

L'idea di un concorso fotografico nazionale volto alla sensibilizzazione in tema di salvaguardia ambientale in Puglia fu, nel 2005, di Giorgio Sciarra, già allora vice-presidente della sezione di Brindisi di Italia Nostra con delega regionale alla tutela paesaggistica.

In presenza di una eccessiva e spesso scellerata antropizzazione del paesaggio, di soglie di inquinamento (non solo atmosferico) sempre più elevate, di un continuo svilimento delle identità urbane, di una crescita disorganica di periferie e "non luoghi", le emergenze cui rivolgere l'attenzione erano molteplici, e occorreva peraltro suscitare l'interesse dei partecipanti anche sul piano, se vogliamo, estetico o più squisitamente *fotografico*.

Si era inoltre nel vivo del dibattito - con concrete proposte di carattere normativo da parte delle organizzazioni ecologiste, Italia Nostra in testa - riguardo alla necessità di porre sotto una più stretta tutela il paesaggio rurale pugliese, e segnatamente le essenze arboree che lo hanno storicamente caratterizzato sia sul piano agro-morfologico sia in termini socio-economici: l'ulivo *in primis*, ma anche la quercia e il carrubo. Per la cronaca, la continua e pressante opera di sensibilizzazione nelle diverse sedi, anche istituzionali, finalmente si concretizzò nell'approvazione della Legge Regionale n° 14 del 4 giugno 2007, che avrebbe appunto salvaguardato quella che gli estensori del disegno di legge avevano definito "una risorsa di estrema importanza, sotto il profilo economico, occupazionale, turistico, paesaggistico, storico e naturalistico". Il provvedimento avrebbe soprattutto arginato - se non auspicabilmente bloccato - il riprovevole, crescente fenomeno dell'espianto e commercio di piante "monumentali" utilizzate per scopi ornamentali persino da parte di amministrazioni civiche.

Un argomento di particolare attualità ci spinse dunque ad assumere un'iniziativa che perseguisse il duplice obiettivo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul grave depauperamento della campagna pugliese e di promuovere l'arte della fotografia valorizzandone le sensibilità e le espressioni creative più interessanti.

Sulle basi dell'intento iniziale si era molto lavorato, con l'apporto di gran parte dei soci e del Consiglio Direttivo, con il fondamentale contributo di Maria Ventricelli, da un decennio insostituibile segretaria della sezione (qualifica riduttiva rispetto al suo effettivo ruolo): si volle - si vuole tuttora - muovere da un momento creativo per porre in risalto e affrontare da prospettive differenti un aspetto problematico, ovviamente tra i più attuali, della situazione ambientale pugliese (cogliendone eventualmente particolari inconsueti o inediti) e farne oggetto di discussione, divulgazione e sollecitazione al rispetto delle ricchezze paesaggistiche e storiche della nostra terra.

Dunque, *semplicemente* indire un concorso fotografico non era per noi sufficiente; le motivazioni sottese all'idea di partenza richiedevano uno sviluppo più approfondito e articolato: il fine dell'iniziativa coincideva con la volontà (la necessità) di travalicare i confini dell'effimero e con la "scommessa" di un progetto a lungo termine.

Da qui il titolo - volutamente velleitario - del concorso: "Salviamo la Puglia", con il fine di porre la nostra identità regionale in una dimensione nazionale e di affrontare annualmente le questioni ambientali afferenti il territorio pugliese, trattando di volta in volta uno specifico tema da sottoporre alla creatività e/o alla coscienza civile di fotoamatori e non solo.

La prima edizione, come detto, fu dedicata alla salvaguardia della flora arborea pugliese: "Ulivi, carrubi, querce vallonee: simboli secolari della campagna pugliese".

La giuria, presieduta dal regista cinematografico Edoardo Winspeare, ebbe il non facile compito di visionare le circa centoquaranta foto pervenute da tutta Italia - difficoltà di scelta derivante non solo dall'inaspettato numero delle opere, ma soprattutto dalla loro elevata media qualitativa.

La maestosa, drammatica, lirica bellezza degli ulivi (tantissime foto), dei carrubi (invero rari, gli scatti proposti) e delle querce era stata variamente interpretata; in alcuni lavori prevaleva lo spirito di denuncia, in altri la poesia, in altri ancora la rilettura in chiavi differenti dell'esperienza contadina.

La manifestazione, che si fregia, sin dal primo anno, del patrocinio del Comune, della Provincia di Brindisi e della Presidenza della Regione Puglia, si articolò in una serie di appuntamenti che seguirono la serata della premiazione, arricchendo l'evento in modo qualificante.

Visto il tema prescelto, alla prima edizione del concorso non mancò la collaborazione della Coldiretti di Brindisi, che non si fece ripetere due volte il nostro invito e - anzi - partecipò con entusiasmo all'organizzazione degli eventi collaterali, tra cui appunto il forum "Coltiviamo l'energia" sulle fonti energetiche rinnovabili e alternative.

Fummo affiancati pure dall'Ordine degli Architetti e Paesaggisti della Provincia di Brindisi, che non si sono fatti pregare neanche nelle successive edizioni (il presidente Fulgenzio Clavica, come si leggerà in catalogo, è stato membro della giuria in quella appena conclusa); con la loro collaborazione si tenne la conferenza "Puglia - Salento. Salvaguardia del patrimonio paesaggistico = economia".



2005. Inaugurazione della mostra. Da sin.: Edoardo Winspeare, Giorgio Sciarra, Domenico Saponaro, il sindaco di Brindisi Domenico Mennitti e il Presidente della Provincia Michele Errico.



2005. Brindisi, Palazzo Guerrieri: la mostra.



2006. Inaugurazione della mostra. Da sin.: il Sindaco di Brindisi Domenico Mennitti, Domenico Saponaro e il Presidente Regionale di Italia Nostra Enza Rodio.



2006. Un momento della premiazione: Giorgio Sciarra premia Enrico Favuzzi.



2007. Inaugurazione della mostra. Domenico Saponaro con Pier Paolo Cito (a sin.).



2007. Brindisi, Casa del Turista: la mostra.

Senso civico e rivendicazione di un cogente rispetto del paesaggio improntarono in maniera determinante la seconda edizione, dal tema: "Paesaggio violato. Abusi e soprusi".

Inizialmente disponibile a presiedere la giuria, il regista Sergio Rubini (aveva appena ultimato il film "La terra", girato proprio tra il brindisino e il Salento) non poté presenziare alle fasi conclusive del concorso; la selezione delle opere vincitrici fu svolta dagli altri giurati, tra cui lo scrittore Osvaldo Capraro e il fotografo professionista Alfredo Perchinenna.

Come nel 2005, la tematica molto sentita e l'adesione numerosa determinarono il successo della manifestazione, con grande partecipazione di pubblico sia alla cerimonia di premiazione e inaugurazione della mostra sia durante l'esposizione nelle settimane seguenti.

Tra gli approfondimenti, si tenne una riflessione di particolare interesse sul rapporto tra paesaggio e letteratura: "Il Paesaggio violato nella letteratura del '900", condotta da Ettore Catalano, con gli scrittori Antonio Caiulo, Osvaldo Capraro ed Enzo Garganese.

Il 2007 fu invece, per i partecipanti, l'anno della ... bellezza. I candidati ebbero difatti a cimentarsi con il tema: "Obiettivo sulla bellezza", un argomento suggestivo che tuttavia, bisognò ammetterlo, non toccò evidentemente le corde giuste. La partecipazione non poté dirsi massiccia (una sessantina i lavori presentati) ma, soprattutto, fu facile - e, diremmo, comprensibile - per i candidati scartare verso lo stereotipo della paesaggistica da cartolina.

Ci si aspettava una lettura inedita, uno sguardo "innocente", da punti di vista per quanto possibile nuovi, e ciò in qualche caso avvenne. Ma in molti altri, forse per la crescente diffusione mediatica delle bellezze del paesaggio pugliese, fu quasi giocoforza il ricorso al manieristico *cliché* dell'immagine turistico-pubblicitaria. Restava comunque mediamente alta e omogenea la qualità degli scatti, cosa che rese ugualmente impegnativo il lavoro della giuria presieduta dal fotoreporter internazionale Pier Paolo Cito. Con lui - qui sveliamo un curioso retroscena - coniammo il termine "pugliezza", per un più agevole riferimento ai caratteri figurativi, coloristici, antropologici, e alle tipicità territoriali della nostra regione:

un maggiore o minore grado di "pugliezza", ossia una più o meno marcata presenza di quei valori, accostata ovviamente alla valenza tecnica della foto, determinava in qualche misura il nostro giudizio su di essa.

Quest'ultimo anno, il riscatto; si è nuovamente (e abbondantemente) superata la soglia delle cento fotografie in concorso e si legge in molte di esse una particolare passione e una vibrante intensità lirica, oltre alla oramai consueta validità tecnico-espressiva: stimolanti fattori al vaglio della giuria e del suo presidente, il giornalista RAI Enzo Del Vecchio.

Ora, inutile dire che si pensa già al tema della prossima edizione; a voler osservare con senso critico e piglio creativo il paesaggio (i paesaggi) di Puglia, gli argomenti evidentemente non mancano; d'altra parte, le istanze che Italia Nostra si propone di recepire, i casi più o meno gravi, sono numerosi e provengono da molte direzioni; il proposito è quello di prenderne coscienza, discuterne, coglierne gli aspetti problematici con il fine, realisticamente, di poterne risolvere (certo non tutti, ma) il più possibile.

E in tal senso ci aiuta molto il cospicuo apporto a diversi livelli registrato in questi quattro anni, in termini di partecipazione e discussione qualificata, nonché di condivisione e affermazione del principio - cui più di qualcuno pare essere estraneo - secondo il quale il nostro patrimonio naturale, storico-artistico e architettonico vada tutelato e valorizzato perché è una risorsa, un fattore di crescita socio-economica, non un problema.

Domenico Saponaro
Presidente della sezione di Brindisi